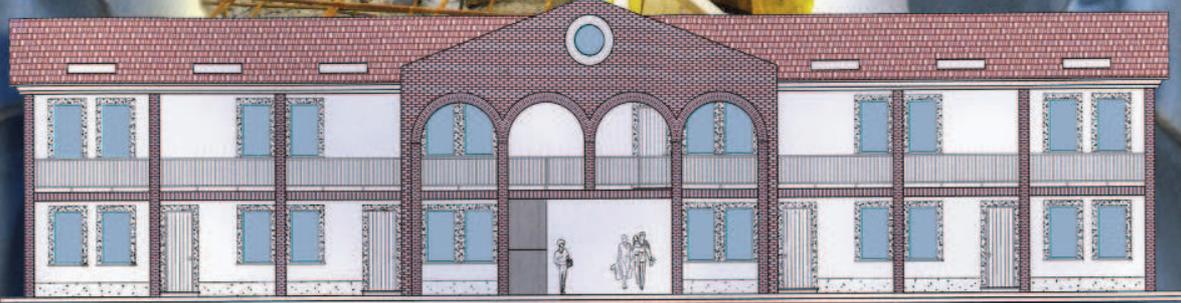
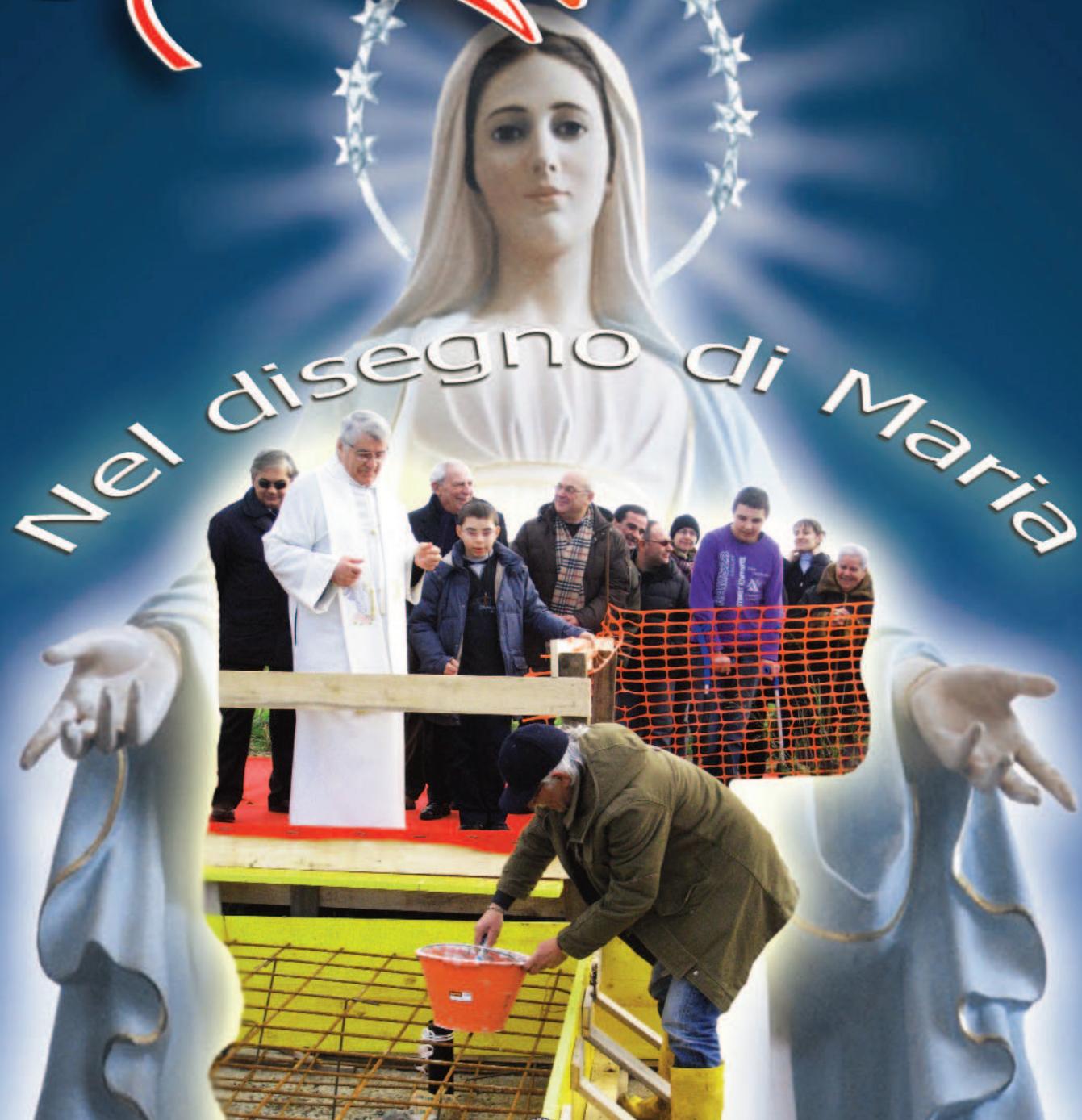




Inviamo

Nel disegno di Maria



“OASI DELLA GIOIA”: PROGETTO DI MARIA

Chi pensa ai giovani oggi? Tutti ci rendiamo conto che crescono senza valori ecc., che le giovani famiglie si sfasciano per un nulla..., ma chi si rimbecca le maniche o si mette in gioco per fare qualcosa?

Stavolta la Madonna si è scomodata e il suo tenero Cuore di Madre ha voluto “inventare” qualcosa di nuovo per loro. Per questo con le sue lacrime di sangue ha chiamato a Civitavecchia, P. Sergio, Teresina e gli altri membri della Comunità: proprio per creare un centro che ridia ai giovani il sorriso, la gioia di vivere, i valori veri su cui fondare la propria vita... perché possano trovare dei consacrati, delle consacrate e delle famiglie che li amino con cuore di padre, di madre, di fratelli e sorelle e facciano sperimentare loro la gioia e l'Amore della famiglia di Dio, dove ci si ama con semplicità di un Amore soprannaturale e si cammina insieme nel comune impegno di realizzare il Disegno di Dio su tutti e su ciascuno.

Ma perché è un progetto Nuovo? Perché mentre prima negli ambienti ecclesiali ragazzi e ragazze erano accolti separatamente, qui all'Oasi della Gioia - pur avendo per la notte abitazioni distinte - durante il giorno si prega, si mangia, si lavora, si gioca insieme in una sana coeducazione realizzata con la guida e l'esempio dei consacrati e delle consacrate che invitano e insegnano a vivere il rapporto ragazzo/ragazza nella purezza, nell'unità e nella distinzione e aiutati anche dalle famiglie che testimoniano dal vivo ai giovani la gioia e la bellezza della famiglia cristiana e dell'Amore vero tra uomo e donna.

È chiaro che una vita così vissuta, in un mondo ormai corrotto e marcio come quello di oggi, diventa un “segno potente, sconvolgente e attraente” per tutti e in particolare per chi cerca la vita vera, l'Amore vero, quello portatoci da Gesù e donatoci nello Spirito Santo.

È questa impostazione di vita che ha determinato nella progettazione la disposizione degli edifici: un'ala per i ragazzi da una parte, un'altra ala per le ragazze dall'altra, la chiesa al centro, tra un edificio e l'altro, dietro la chiesa, la zona giorno e a fianco il “Villaggio delle famiglie”, dove abiteranno famiglie stabilmente residenti che collaboreranno sia per la formazione dei giovani, sia per l'accoglienza delle famiglie che vengono periodicamente, per realizzare un cammino di crescita nella fede vissuta nella realtà familiare.

Considerando tutta l'opera nel suo insieme - con uno sguardo globale - si coglie subito un'impostazione e uno stile di vita tutto nuovo: consacrati, consacrate e famiglie che insieme - nell'unità e nella distinzione - donano le loro energie per ridare vita e splendore ai nostri giovani spenti e delusi e alle giovani famiglie travagliate e disorientate, è un fatto nuovo che solo la Madonna poteva inventare.

Se è bello il descriverlo, quanto più bella sarà la sua realizzazione, che è già iniziata, ma che per dispiegarsi pienamente necessita delle strutture necessarie che stiamo costruendo pian piano.

E voi siete contenti di collaborare, di aiutare la realizzazione di tale progetto di Maria?

Padre Sergio, Teresina e Comunità

EDITORIALE

Quasi non ci siamo accorti, ma siamo già a metà anno 2011 e sentiamo importante comunicarvi la nostra vita e come la Madonna costruisce, passo dopo passo, il “Suo” Disegno su di noi.

Questo anno 2011 è cominciato con la 3gg in cui abbiamo posto la prima pietra del primo edificio del Villaggio Famiglie ed è stato segnato dall'esperienza della Divina Provvidenza che ci ha accompagnato sempre, ma in particolare in tutti questi mesi in cui abbiamo realizzato la costruzione della struttura in cemento armato del primo edificio del “Villaggio Famiglie”.

È stato uno sforzo economico per noi enorme, che abbiamo sostenuto grazie all'aiuto dell'Arch. Donato Colombini di Milano e di un mutuo concessoci dalla Banca Centropadana di Ospedaletto Lodigiano. Ci sono stati momenti difficili, in cui il Signore ci ha chiesto “la fede che sposta le montagne”: ma è stata un'esperienza unica il toccare con mano che l'Amore Provvidente di Dio e la tenerezza materna di Maria non vengono mai meno, ma ci aprono strade per noi impensate, preparate da sempre dal Suo grande e immenso Amore.

Ora che la struttura in cemento armato è stata realizzata, sistemate alcune pendenze che ancora ci sono, pian piano continueremo a completare l'edificio che apre alla nostra Comunità possibilità nuove e vitali per lo sviluppo futuro della Comunità stessa e delle sue attività. C'è da continuare a credere e a fare la Volontà di Dio nell'attimo presente, lasciandoci guidare dalla mano di Maria che ci ha chiamati a realizzare il Suo Disegno qui a Civitavecchia e presto anche in India, dove sta nascendo un'altra Oasi della Gioia. Sentiamo in cuore che Maria ci prepara per inviarcì anche in altre parti del mondo a quei fratelli che consciamente o inconsciamente aspettano la Vita nuova portatoci da Gesù e la gioia pura che Maria dona all'intimo dei cuori.



E LA STRADA SI APRE... PASSO DOPO PASSO

Così cominciava il ritornello di una canzone GEN di qualche anno fa... così è stato anche per noi... la strada ha incominciato ad aprirsi e i vari passi a susseguirsi: la registrazione del terreno, l'arrivo di Teresina alla Madonnina, la realizzazione della recinzione, il primo campo-comunitario... così pian piano, passo dopo passo il disegno di Maria ha cominciato a delinearsi.

Domenica 10 maggio 1998, festa della Mamma, Teresina dalla Sardegna mi annunciava che sua mamma, al cui capezzale lei si trovava, era partita per il cielo.

Subito mi attivai per potere partire in aereo e raggiungerla al più presto. Infatti la sera stessa ero a San Sperate (Cagliari) per partecipare al loro dolore e alla loro preghiera. Lunedì ho confessato tutto il giorno e il martedì abbiamo celebrato i funerali.

Mercoledì, 13 maggio, festa della Madonna di Fatima, abbiamo ricevuto un regalo dalla Madonna: a Cagliari, di fronte al notaio, Teresina, quale Presidente della nostra Associazione, ha firmato l'atto di registrazione del nostro terreno, atto che è stato poi controfirmato a Civitavecchia dal sig. Aldo Muneroni (che ci aveva venduto il terreno) il 28 maggio seguente.

Nei giorni seguenti io sono tornato a Civitavecchia, per continuare il mio servizio pastorale alla Madonnina; Teresina invece si è ancora fermata a casa per sistemare varie cose sia a livello personale che familiare.

Sistemate le varie faccende, nel mese di giugno, Teresina mi ha raggiunto a Civitavecchia e si è appoggiata per alcuni mesi a Tarquinia, a casa della signora Luigina Ferri, che si è offerta ad ospitare Teresina per la notte; al



Luigino e Dario con Luigina e Teresina

mattino, questa signora accompagnava Teresina alla Madonnina per la Messa; lei poi tornava a Tarquinia e Teresina restava alla Madonnina tutta la giornata e alla sera io la accompagnavo a Tarquinia per la cena e per il riposo. Durante il giorno Teresina dedicava molto tempo alla preghiera nella chiesetta della Madonnina, consumava il suo pasto in macchina (non avevamo la possibilità di andare alla trattoria) e lì sul sedile della macchina si riposava un po' al pomeriggio; incontravamo anche varie persone, esaminavamo insieme vari programmi, come la preparazione

del viaggio a Medjugorie in agosto e del primo campo-comunità ai primi di settembre.

Quei primi mesi vissuti nella povertà e



nella semplicità, sono stati un po' il nostro noviziato, mesi benedetti da Maria, che attraverso la Sigr. Tiziana Funari ha poi aperto a Teresina le porte di un alloggio a Civitavecchia, in via Amba Aradam.

Nel mese di luglio sono scesi dal Veneto Luigino Colotto (il marito di Zita) e Dario Pianezze, i quali, aiutati da giovani Antonio Velotti e Goffredo Catacchio, hanno messo in opera la recinzione del terreno acquistato.

Dopo il viaggio a Medjugorie nel mese di agosto, abbiamo affrontato il primo campo-comunità a Civitavecchia nella struttura della Scuola Materna di Pantano. È stato un po' il punto di partenza della Comunità, che è nata ufficialmente l'8 settembre 1998, con la Consacrazione alla Madonna insieme a Mons. Girolamo Grillo e a tutta la Comunità davanti alla Madonnina delle Lacrime.

Dopo il Campo, la Comunità ha cominciato il suo cammino radunandosi mensilmente nel nostro terreno usando i containers, oppure - se il tempo era brutto - da qualche altra parte che trovavamo di volta in volta.

Nel mese di ottobre un cambiamento: il Vescovo Mons. Grillo mi chiese se ero contento di fare il cappellano dell'ospedale di Civitavecchia.

Naturalmente risposi che ero contento di fare l'obbedienza; se da una parte mi dispiaceva lasciare la Madonnina, dall'altra ero contento di condividere e portare la luce della fede al dolore dei malati, esperienza che io non avevo mai fatto. Così il 23 ottobre ho cominciato il mio servizio come cappellano all'ospedale di Civitavecchia.

È stata una scuola d'amore e di donazione che ha toccato e plasmato il mio cuore. La cappella dell'ospedale è

diventata anche il punto di riferimento per la comunità che animava soprattutto le celebrazioni solenni e portava raggi di luce e fiotti di vita nel contesto sovente pesante dell'ospedale.

Il servizio come cappellano all'Ospedale di Civitavecchia mi permetteva di seguire bene anche il cammino della comunità nascente.

Il 2 novembre 1998 -altra grazia della Madonna- riuscivamo a completare, con la donazione di Fausto Alverà, il pagamento dei due ettari di terreno acquistati.

Nelle vacanze di Natale 1998 abbiamo poi organizzato la tre giorni della Comunità in Sardegna, dove Salvatore Picciau e Paola Rosas, con tanto amore hanno messo la loro casa (di tre piani) a disposizione della Comunità. Erano i primi passi, che hanno permesso e determinato poi tutti i passi successivi. Nel frattempo ci era stato dato il suggerimento di fare domanda al Sindaco di allora, l'Avv. Pietro Tidei, per avere un appartamento popolare per Teresina. Abbiamo fatto la domanda e -il 13 maggio 1999- veniva assegnato a Teresina un'appartamento al piano rialzato nell'Ospedale vecchio di Civitavecchia, a Piazza Calamatta. Nel mese di giugno Salvatore Picciau con la sua famiglia sono venuti, dalla Sardegna, ad aiutarci nel fare il trasloco da via Amba Aradam all'appartamento di Piazza Calamatta. È stato un passo importante, perché io, che insegnavo anche all'Istituto di Scienze religiose, dall'altra parte di Piazza Calamatta e avevo lì la mia residenza, venivo a trovarmi a pochi passi dalla casa di Teresina che è diventata poi praticamente sede dell'associazione, luogo di incontri, di confessioni e di momenti di preghiera. Era la Provvidenza che passo passo ci conduceva e ci permetteva di portare avanti il progetto di Maria.



La consacrazione a Maria con Mons. Grillo

Posa della Prima Pietra del Villaggio Famiglie”



Alla manifestazione erano presenti l'Avv. Vincenzo Cacciaglia, Presidente della Fondazione CA.RI.CIV., il Dott. Massimo Ferri, Presidente della Banca CA.RI.CIV., il Dott. Alberto Cozzella, Magistrato, la Dott.ssa Paola Rita Stella, Assessore provinciale all'edilizia scolastica, Mons. Elio Carucci, già Vicario Generale della nostra Diocesi e ora Parroco del Santuario della Madonnina, il Dott. Marco Manovelli segretario dell'Ordine dei Commercialisti, il Dott. Augusto Matiz nostro commercialista e tanti altri membri e amici della comunità non solo da Civitavecchia e dintorni, ma dal Veneto, dalla Sardegna e dal Piemonte. Dopo il canto e il saluto di accoglienza e di benvenuto, P. Sergio ha presentato la fisionomia della nostra Comunità e le attività del Centro "Oasi della Gioia". Dopo aver sottolineato l'importanza di formare ai valori veri i giovani oggi dimenticati e abbandonati a se stessi, strumentalizzati dal denaro, dal consumismo e illusi dalle mode mediatiche che li portano alla deriva, P. Sergio ha presentato la novità educativo-ecclesiale vissuta all'Oasi della Gioia: "Fino a qualche anno fa negli ambienti ecclesiastici i sacerdoti accoglievano i ragazzi, i giovani e le suore accoglievano le ragazze, le giovani. Oggi i giovani -ragazzi e ragazze- vengono insieme. Per accoglierli e realizzare una sana e positiva coeducazione è necessario che anche noi consacrati e consacrate sappiamo vivere insieme con loro. Perciò, pur avendo le abitazioni distinte in modo da avere ognuno la nostra intimità, accogliamo insieme questi giovani, preghiamo insieme, mangiamo insieme e lavoriamo insieme con loro. In quest'opera di

accoglienza e formazione ai valori fondamentali della vita, sentiamo essenziale la presenza e la collaborazione delle famiglie che ci aiutano a comunicare a questi giovani una vita concreta e reale, inserita nell'attuale contesto del mondo di oggi". Questa impostazione si riflette anche nella struttura del Centro: da una parte l'ala dei ragazzi dall'altra l'ala delle ragazze, in mezzo la Chiesa, e dietro, tra un'ala e l'altra la cucina, il refettorio e tutti gli altri ambienti della zona giorno propri di una vita di coeducazione realizzata nel comune impegno. A fianco di queste strutture centrali, il "Villaggio famiglie" che ospiterà le famiglie con residenza stabile, le quali ci aiuteranno nell'accoglienza dei giovani e delle altre famiglie che verranno periodicamente per realizzare il loro cammino di crescita nella fede e nell'approfondimento delle dinamiche della vita familiare. Dopo P. Sergio, hanno preso la parola l'Avv. Cacciaglia che ha espresso la gioia e la volontà della Fondazione di venire incontro e sostenere le iniziative che si adoperano per affrontare e risolvere le problematiche giovanili, quindi la Dott.ssa Paola Rita Stella che ha sempre seguito lo sviluppo del nostro progetto fin dalla posa della prima pietra dell'edificio precedente nell'anno 2000, ha sottolineato il contributo sociale dato dalla nostra opera alle esigenze del territorio. Dopo di lei, Mons. Elio Carucci ha voluto ringraziare la nostra Comunità per il contributo dato alla pastorale giovanile soprattutto con l'animazione delle Celebrazioni nel Santuario della Madonnina. Sono seguiti gli interventi di Fabiola Datti che ha presentato le attività dei giovani e adolescenti, di Monica e Andrea Castorin che hanno spiegato il cammino comunitario delle famiglie e di Valeria Zanatta che ha illustrato il percorso di formazione alla fede e alla socializzazione realizzato con i bambini. A questo punto i bambini e gli adolescenti hanno rallegrato l'assemblea con il canto animato "La casa sulla roccia", a cui poi si è agganciato l'Arch. Mario Giuliani nella spiegazione di tutte le fasi del progetto da un punto di vista tecnico. Terminate queste necessarie premesse, si è passati alla Posa della Prima Pietra: P. Sergio ha benedetto la pietra (1 kg circa) proveniente dal Colle delle Apparizioni di Medjugorje, ha letto il testo della pergamena -ricordo e l'ha chiusa nell'apposito contenitore e in corteo con i presenti - portando P. Sergio la pergamena e Alessandro la prima pietra - ci si

è recati alle fondamenta dell'edificio dove, tra l'applauso dei presenti, la prima pietra è stata cementata insieme con il contenitore della pergamena dall'Impresario Alessandro Fumini. Ritornati ai nostri posti, Fabrizio Grienti, segretario della nostra Associazione, ha spiegato lo scopo e le caratteristiche tecniche della tensostruttura per la realizzazione del Children Welcoming Point e come ringraziamento alla Fondazione CA.RI.CIV. ha consegnato al Presidente Avv. Vincenzo Cacciaglia un quadro della foto della tensostruttura accompagnata da una scritta espressione della nostra gratitudine per il contributo elargito. A conclusione di tutto il Dott. Marco Manovelli ha espresso la sua gioia di sentirsi parte di questa Comunità e di collaborare con essa, perché le attività di promozione sociale e valoriale che stiamo portando avanti, raggiungano famiglie, giovani non solo di Civitavecchia e d'Italia, ma anche dell'India e di tante altre parti del



mondo. Il canto finale e il rinfresco hanno poi dato a tutti i presenti la possibilità di scambiare i sentimenti, le impressioni e le emozioni che ciascuno portava in cuore.

Padre Sergio



Trasformati dall'Amore

Tre giorni capodanno

Il 30-31 dicembre 2010 e l'1 e 2 gennaio 2011 abbiamo vissuto qui all'Oasi la tre giorni comunitaria. Ecco alcune impressioni.

È stata una tre giorni molto diversa da tutte le altre, ma non meno importante. Mi ha colpito tanto la cerimonia per la posa della prima pietra e non mi rendevo conto come in 13 anni la comunità sia cresciuta così tanto. È stato bello vedere che anche persone all'infuori della comunità hanno apprezzato la nostra opera e dicevano: che bella! tutto opera della Provvidenza! Mi ha colpito tanto la catechesi che abbiamo fatto noi adolescenti con Monica parlando dell'obbedienza al responsabile. Non sempre è facile seguirlo perché alcune volte vogliamo fare di testa nostra, ma in certi casi dobbiamo abbandonare i nostri pensieri e fidarci di più perché ciò che ci dice è per il nostro bene. Un'altra cosa che mi è piaciuta è stato ballare tutti insieme, cosa che mi vergogno fare, ma ho accantonato la mia vergogna e mi son messa in gioco provandoci e dico anche che mi son molto divertita. Vi saluto e a presto.

Teresa C.

Che dire di questa tre giorni?! Come sempre è bellissimo venire in Oasi, e tra gli argomenti affrontati mi sono rimaste impresse molte cose; una di queste è quella dell'udire-vedere-condividere-comunicare. Solo ora capisco la grazia del condividere perché quando condivido sono dono per gli altri. Un'altra cosa significativa è stata quella sull'ubbidienza al perno, che personalmente mi ha toccato. Se prima avevo un'idea di perno, ora penso di aver cambiato "mentalità"; prima vedevo le parole di Padre Sergio più come una costrizione, ora li vedo invece come una grazia, un consiglio. Grazie di tutto!

Sara R.

L'ultimo giorno dell'anno, mi ha colpito particolarmente il ringraziamento fatto durante l'Adorazione per l'anno trascorso e l'affidamento a Gesù del nuovo anno. In quel momento Gesù è entrato in me e mi ha riempita di un soave calore, di un amore infinito e di pace indescrivibile.

Sara S.

Uno dei momenti più belli è stato lodare e ringraziare il Signore per l'anno passato nelle gioie e nelle sofferenze, e affidare l'anno che stava

per arrivare a Lui. E in quel momento ho sentito molta unità e preghiera da parte di tutti. Poi mi sono piaciuti i balli fatti e le canzoni. Mi è piaciuto il Roveto Ardente fatto il primo dell'anno: che è stata molto bella la nuova esperienza di pregare proprio in quel momento in cui molti giovani bevendo perdono la vita per festeggiare il nuovo anno. È stata una 3 giorni fantastica e spero di riviverla ogni anno con sempre più fede e di pregare per i giovani che devono ancora scoprire l'amore di Dio e non sanno nemmeno cosa sia.

Elena R.

La tre giorni a me è piaciuta molto, ma non lo dico perché dicono tutti così oppure che non vi voglio dire che non mi è piaciuta, ma ve lo dico perché mi ha fatto riflettere su molte cose e mi ha fatto crescere mentalmente... ad esempio io non leggevo un libro da tre



anni e quando sono tornato da questa esperienza subito il giorno dopo mi sono messo a leggere il libro di Antonio Succi "I segreti di Karol Wojtyła" e ne ho lette 30 pagine nel giro di 2 o 3 ore... poi ho anche capito di più il senso della preghiera da offrire al Signore. Queste ed altre cose mi sono servite molto per adesso e anche molto per il mio futuro... poi della 3 giorni mi sono piaciuti molto anche gli incontri con Fabiola e Monica e quelli con Padre Sergio, inoltre non posso dimenticare il roveto ardente e le preghiere carismatiche fatte a Mauro e Mara, Luca e Marica... e ovviamente anche l'inaugurazione della prima pietra delle casette... questa è stata la prima volta che passavo il capodanno in questo modo. Infatti all'inizio mi sembrava un po' strano passarli così, ma alla fine ci ho riflettuto e ho pensato "il Signore ha fatto tanti sacrifici per noi e perché non ricambiarglielo? Comunque vi mando un calorosissimo abbraccio con un bel bacio... e vi saluto tutti quanti!:-)

Alberto R.

Passare il capodanno e il primo dell'anno davanti a Gesù, con Gesù, ed offrire a lui tutto il nuovo anno, sentendolo vicino e presente mi ha veramente fatto sentire bene. Non credo di aver mai passato dei giorni così intensamente, così pienamente. Abbiamo proprio visto, sentito e toccato la presenza di Gesù nella sua bellezza, corpo, anima, divinità, onnipotenza, nascosto dentro un'ostia bianca e presente in noi. Prima di prendere il treno e partire pensavo a come avrei passato il capodanno, mi chiedevo perché "perdere" così tanto tempo seduti su un treno e se veramente ne valeva la pena... Ringrazio Dio che mi ha voluto presente a questa tre giorni ed alla fine, contro ogni aspettativa dato che le possibilità di tornare a Civitavecchia erano poche, ce l'abbiamo fatta.

Fabio B.

Ogni volta che ritorniamo in quella casettina gialla, ne usciamo che non siamo più quelli di prima! Come la macchina sporca quando passa nell'autolavaggio ne esce talmente pulita che non sembra neanche più la stessa, così anche noi, pieni di preoccupazioni e di stress causati dai continui impegni, passando in comunità, ne usciamo che non sembriamo neanche più noi, pieni di pace, trasformati dall'amore. Per me come penso anche per tutti gli altri però, il giorno dopo il ritorno è un sempre po' "traumatico": si cerca di studicchiare qualcosina, ma il pensiero va sempre ai bei momenti passati insieme. E allora ti viene voglia di pregare, per ritornare un po', almeno con la mente e con il cuore, in comunità. E poi si parte di nuovo! Ringrazio ancora ciascuno di voi di essere parte di questo meraviglioso progetto che vediamo svelarsi di giorno in giorno. Faccio fatica ancora adesso a concepire l'idea che anch'io ne faccio parte... e mi vengono in mente le parole dette dalla Madonna a uno dei veggenti di Medjugorje: "Ma perché hai scelto proprio noi, che siamo così semplici e non abbiamo nulla di speciale?!" E la Madonna ha risposto: "Non scelgo i migliori." "La Madonna farà grandi cose a Civitavecchia..." e in ognuno di noi le sta già compiendo. Grazie Maria per tutto questo.

Alessandro R.

Un pò di noi . . .

Visita a Loppiano



L'esperienza, vissuta domenica 27 febbraio 2011 a Loppiano, è stata una nuova scoperta; noi non ne conoscevamo neppure l'esistenza. Inizialmente siamo rimasti perplessi, perchè non riuscivamo ad immaginare una cittadella dove si metteva in pratica l'unità e si viveva nell'amore. La

nostra impressione è stata di stupore nel vedere che veramente esisteva un luogo in cui si viveva tutto questo e noi non lo sapevamo, abituati alla nostra di città dove si vive in maniera superficiale e nell'egoismo ed i sentimenti principali delle relazioni sociali sono di egoismo o addirittura di rivalsa sugli altri, piuttosto che cercare di amarli. La proiezione che ci è stata mostrata appena arrivati,

ci ha fatto capire il loro modo di vivere, ad esempio la cultura del dare, l'amare per primi e l'amare il nemico. I visi dei ragazzi del video, ma anche di quelli che ci hanno fatto da guida, erano luminosi e sereni, la loro disponibilità, l'unione e la presenza di Gesù

in mezzo si toccava con mano. E' stato molto bello. Abbiamo ascoltato alcune testimonianze di ragazzi davvero commoventi che ci hanno fatto riflettere sul disegno che Dio ha su ognuno di noi e quanto siamo amati da Lui al di là della nostra debolezza. A Loppiano nell'aria si respira l'amore... tutti dovrebbero fare questa esperienza.

Federica F. e Manuel R.



Incontro a Loreto

Il 26 marzo scorso Padre Sergio e alcuni della nostra comunità hanno realizzato a Loreto un incontro e uno scambio di esperienze sull'Eucaristia con l'Associazione "Consecratio Mundi".



Quattordici anni fa, il 26 marzo 1997 Maria mi chiamava alla

Madonnina di Pantano. Quest'anno il 26 marzo 2011 Maria mi ha nuovamente chiamato a Loreto. Un caso? No. Già da qualche mese avevo nel cuore il desiderio di andare a Loreto e quando mi si è presentata l'occasione ho detto subito di sì, senza sapere che in quella circostanza avrei dovuto dare testimonianza di come

Maria, la Consacrazione al suo Cuore Immacolato e l'Eucarestia hanno cambiato e condotto la mia vita e quella di Ernesto. Era giunto il momento di testimoniare con la propria vita le meraviglie che in questi anni il Signore ha compiuto in noi, sia come singole persone, sia come coppia.

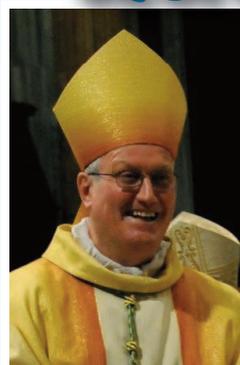
I giorni passavano e il 26 marzo si avvicinava. Ero terrorizzata! Parlare davanti a 200 persone mai viste, parlare della mia vita privata. Ero sicura che Gesù mi avrebbe dato una mano, ma la paura non passava. Quando è stato il momento di parlare ho sentito dentro di me una pace incredibile, la mia mente libera, ho iniziato a parlare come se Qualcuno mi suggerisse le parole. Non è servito il bellissimo discorso che avevamo preparato. La nostra storia è scritta nei nostri cuori. Insieme ad Ernesto abbiamo parlato della nostra scelta di Dio, di come viviamo da tanti anni il nostro amore,

nella purezza. Io ho sottolineato l'importanza della preghiera, dell'Eucarestia e di avere un padre spirituale che ti segue, perchè da soli non ce l'avremmo fatta. Poi è stata la volta di Ernesto, che ha parlato del nostro rapporto vissuto nella purezza; il suo: "Voi potete anche non credermi, ma io lo testimonio davanti a Cristo!" ha creato un silenzio totale fra le persone del pubblico.

Ho capito cosa si prova a testimoniare Dio con la propria vita, senza tante chiacchiere: con i fatti, con la vita. Chi fa una scelta totale di Dio deve cambiare il proprio stile di vita, anche nel quotidiano, nelle piccole cose di tutti i giorni. Spero con tutta me stessa che Loreto sia stato soltanto un trampolino di lancio e spero vivamente di poter aiutare altre coppie a fare la scelta di Dio come abbiamo fatto noi.

Marcella M.

Ingresso in diocesi del nuovo Vescovo



Dopo la partenza per il cielo di Sua Ecc. Mons. Carlo Chenis, la diocesi e noi tutti abbiamo pregato per l'arrivo del nuovo pastore e dopo un'attesa di qualche mese, il 29 gennaio 2011, a Roma, a San Giovanni in Laterano, è stato consacrato vescovo Mons. Luigi Marrucci, entrato poi ufficialmente in diocesi il 17 febbraio. Già in occasione della sua ordinazione abbiamo percepito in Lui una particolare capacità di esprimere la Sua paternità e realtà poi successivamente confermata nell'incontro che hanno avuto con Lui Padre Sergio e Teresina, in cui Gli hanno

presentato la comunità e il progetto in India. Noi tutti sentiamo in Lui non solo il pastore scelto dal Signore per guidare le sue pecore, ma anche l'uomo concreto, semplice e profondo con nel cuore un amore di padre che si ricorda dei suoi figli, pronto per il loro bene anche a correggerli, ma, come Gesù, senza mai fermarsi nell'amore.. Tutto ciò lo

abbiamo vissuto sia sabato 11 giugno durante la S. Messa in Cattedrale per la presentazione della GMG, dove il Vescovo in concomitanza ha celebrato anche 2 battesimi e 30 cresime, sia nell'incontro occasionale con Lui, avvenuto giovedì 9 giugno, fuori dalle porte della Chiesa della Madonnina. Dopo il saluto rivolto da Teresina, è stato subito pronto a chiedere dello stato di salute di Padre Sergio, poi ha salutato Eugenio, di cui si ricordava bene ed infine Teresina ha presentato me e Luca e gli ha spiegato che c'eravamo trasferiti qui dal Veneto per vivere in comunità. Lui con tanta semplicità ci ha salutato e con quell'amore familiare ha chiesto il nome dei bimbi e sorridendo ha accarezzato Marianna dicendole "Marianna tutta panna" e ha dato un bacio a Matteo. E' stato un incontro breve, ma pieno di quell'amore che ti colma, che ti ama per come sei, che va oltre lo scalino gerarchico: è stato veramente emozionante!

Sentiamo nel cuore che questo Vescovo è un dono di Maria per tutta la diocesi, ma soprattutto per la nostra comunità e che con lui cammineremo insieme continuando a realizzare il disegno che Maria ha su noi tutti.

Marica M.



I due giorni in cui sono venuti qui in Piemonte Padre Sergio insieme a Teresina, Eugenio, Dany e le due suore sono stati veramente giorni di paradiso. Noi del GVP ci siamo trovati a casa mia un po' prima che arrivassero: dovevate vederci, eravamo tutti presi da una gioia

incredibile per il loro arrivo, che si traduceva in un' allegria e uno spirito di gruppo (anche nel preparare la scenografia di benvenuto!) quasi soprannaturali. Immaginatevi quando abbiamo visto spuntare dalle colline in lontananza il famigerato pullmino... non ci credevamo!

Io che dovevo incontrarli lì vicino per portarli a casa mia ho subito preso la macchina e sono partito lasciando una sgommata per terra che si può ammirare ancora oggi... poi non vi dico la gioia di quando ci siamo incontrati... abbiamo passato la giornata confessandoci e ascoltando tutte le ultime esperienze della comunità. Dopo P. Sergio ha detto messa nella nostra sala sopra la cantina: sembrava di vivere veramente in un sogno! L'indomani ci siamo trovati al santuario mariano di Crea, dove abbiamo recitato un bellissimo rosario tra i boschi del parco. Dopo l'incontro e qualche canto, il momento che ha coronato in bellezza questi due giorni: la S. Messa con le nostre famiglie. Voi forse sarete abituati, ma nelle nostre famiglie raramente si respira un'aria così fresca e pulita come quella mattina. L'omelia infuocata di P. Sergio ha poi dato il colpo di grazia, tanto che sentivo tra i banchi le nostre mamme fare delle pernacchie per soffiarsi il naso dalla commozione. Poi siamo andati tutti insieme a ringraziare la Madonna. Era da molto che aspettavamo questo momento, e devo dire che abbiamo assaporato pienamente ogni istante del poco tempo a disposizione. Un immenso grazie alla comunità di averci fatto vivere questi preziosi momenti che custodiremo con gelosia nel nostro cuore.

Ale R.



Un sogno che è diventato realtà. Infatti da un po' di anni, i nostri ragazzi piemontesi (gvp) ci invitavano ad andare da loro; finalmente nel mese di aprile, con tanta difficoltà, siamo riusciti a partire. Abbiamo avuto un'altra grazia particolare: quella di

passare prima al santuario "Rosa mystica" vicino a Brescia. Un santuario molto semplice, dove la Madonna ha santificato una fontanella per la guarigione dei malati, un posto pieno di pace, che crea un momento di intensa preghiera. Abbiamo incontrato i parenti di Eugenio: sua mamma ci ha fatto da guida e ci ha spiegato tutto molto bene. Dopo pranzo, siamo partiti verso il Monferrato.

Siamo arrivati alle 17.00 davanti alla casa di Alessandro e Alberto: già i ragazzi ci aspettavano con un cartellone: "Benvenuti Regà... in Piemonte". Accoglienza piena d'amore e semplicità. Gli sguardi si incrociavano con gioia forte tra tutti! Poi siamo andati in una sala grande e subito abbiamo cominciato a cantare, e a fare l'incontro dove, mentre P. Sergio li confessava, io ho spiegato un po' del viaggio di quest'anno in India. Ho notato che erano molto attenti, comprendevano tutto, soprattutto sentivo tutta l'unità. Alle ore 19.00 abbiamo celebrato la S. Messa, con tanta armonia e semplicità. Sentivo che stavamo nel cielo o

il cielo era tra noi. Dopo siamo ripartiti per andare a casa della sorella di P. Sergio che ci ha accolto e, ospitato con tanto amore. Il mattino dopo, siamo andati al santuario di Crea, i ragazzi ci hanno accompagnato al salone, abbiamo appoggiato tutte le cose e siamo andati a recitare il Rosario lungo il percorso delle cappelle in mezzo alla natura. E' stato bellissimo. Alla fine della salita, cioè in cima, c'è una cappella chiamata "Paradiso": davvero ho sentito il Paradiso, perché dopo la salita non sentivamo la stanchezza: tenendo Gesù in mezzo, facendo unità, è un'altra cosa... senti che il tuo cuore è pieno e anche quel rosario è stato diverso da quelli che recitiamo sempre. Siamo scesi, tutti felici, contenti e gioiosi.

Alle ore 11.00 abbiamo cominciato l'incontro: è stato molto intenso, vedevo la loro sete e il loro desiderio di attingere alla vita della comunità. Infine abbiamo celebrato la S. Messa in una cappella del santuario. Al momento della partenza da una parte abbiamo sentito la tristezza del distacco, dall'altra avevamo nel cuore la gioia che l'unità vissuta continuava.

Suor Yesumary



Durante i due giorni trascorsi insieme sono stata felice di sapere che il progetto in India potrà essere completato e, tra qualche anno sarei felice di andarci. Un'altra cosa che sono stata contenta di aver fatto è stato il percorso fino alla cima della collina di Crea, perché, nonostante io ci

abiti vicino non l'avevo mai fatto. Sfortunatamente il tempo è volato via, ma spero che torniate su presto e stiate un po' più di tempo con noi.

Sara D.

In questi 2 giorni in cui Padre Sergio e parte della comunità ci sono venuti a trovare qui in Piemonte è stato tutto molto bello. Ma la cosa che mi è particolarmente piaciuta è stata la camminata per Crea recitando il rosario e andando a conoscere il significato delle cappelle lungo la strada fino alla cappella "paradiso" (che ovviamente era quella più in alto). Sono stati altrettanto interessanti l'incontro a casa di Alessandro e a Crea, dove nell'ultimo si è discusso di come viene visto Dio dagli altri e quale sia il motivo per cui non credano. Tutto sommato è stata una bella esperienza che spero si ripeta.

Luca D.



Un pò di noi... "Se il Signore non costruisce la casa..."

...INVANO SI AFFATICANO I COSTRUTTORI" (SI.127)

Sì, il Signore sta costruendo la "sua casa": il primo edificio del "Villaggio famiglie".



Abbiamo iniziato gli scavi nel novembre 2010; il 30 dicembre abbiamo vissuto insieme la posa della prima pietra; il 16 giugno 2011 abbiamo concluso la gettata del tetto.

È stato uno sforzo economico enorme per noi. L'abbiamo potuto affrontare grazie all'intervento dell'Arch. Donato Colombini di Milano, messo sulla nostra strada dalla Madonna, il quale ci ha aiutato ad ottenere un mutuo di € 450.000,00 dalla banca Centropadana di Ospedaletto Lodigiano.

In questo momento siamo temporaneamente fermi; dobbiamo infatti concludere alcuni pagamenti importanti. Riprenderemo appena possibile con le tegole, le tamponature e gli altri lavori di completamento della struttura.

È un passo decisivo per la nostra opera, che potrà così accogliere i giovani e le famiglie che vengono per realizzare il loro cammino di fede ed anche ospitare persone che vengono a pregare, a fare ritiro spirituale o pellegrini che vengono alla Madonnina. Ringraziamo di cuore tutti coloro

che si sono fatti e si faranno strumenti della Divina Provvidenza per la realizzazione di questo progetto che abbiamo potuto iniziare grazie alla nostra Madonnina e che Lei stessa ci aiuterà a portare a compimento.



Children Welcomina Point

Accanto al primo edificio del "Villaggio Famiglie" abbiamo posizionato (nella piattaforma dove sorgerà la Chiesa del Centro) una tensostruttura (m 12x6) per i bambini; l'abbiamo chiamata: Children Welcoming Point. L'acquisto di tale struttura è stato reso possibile da due contributi elargiti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia e dal Consiglio Regione Lazio. Anche questo ambiente apre nuove possibilità alle attività del nostro Centro, che si avvia a essere sempre più come la Madonna lo ha pensato e ce l'ha fatto intravedere.



La gioia di essere figli di Dio



La mia esperienza del battesimo è quella di un vero e proprio "atto di fede". Dico questo perché, anche se un po' di cammino l'ho fatto, sono appena poco più avanti di quando sono partito qualche anno fa. Certo, ora c'è più consapevolezza nel fare le scelte, mi sento orientato e capisco dove

bisogna puntare la prua per arrivare, e la comunità per me, oltre ad essere il primo posto dove ho sentito parlare di Gesù, è una certezza, la certezza di sapere che c'è un posto diverso da ogni altro, dove si parla un linguaggio opposto a quello del mondo, dove al materialismo dilagante si oppone una vita spirituale viva e concreta, una Parola "vissuta" che anche se proferita a bassa voce è più forte di quella urlata dal mondo. Pur tra le preoccupazioni del presente, ho sentito forte il conforto dato dall'esempio di una famiglia spirituale che oltre a predicare, mette in pratica il Vangelo, oggi, qui. Tornando al battesimo di Matteo, alla luce di quanto detto, guardando

come ero prima, è già un piccolo miracolo averlo battezzato in maniera consapevole, e non come tanti che lo fanno "perché va fatto" svuotando di significato quello che dovrebbe essere invece l'inizio di una nuova vita. Farlo consapevolmente, invece, rende il giusto splendore a quello Spirito che invade quel cuoricino per non lasciarlo mai più, e il fatto di essere parte della comunità mi ha fatto sentire, e capire, quel senso di appartenenza, a questa nostra piccola famiglia dell'Oasi prima e alla Chiesa nel suo insieme dopo. Grazie alla spiegazione di P. Sergio ognuno di noi non era semplicemente spettatore ma parte integrante della funzione, e desidero perciò ringraziare quanti, presenti e non, hanno accompagnato con le loro preghiere Matteo a questa sua ri-nascita in Cristo.

Alessio G.

